

ATTIVISMO OGGI

Se ci troviamo veramente in un periodo di profonda crisi, allora perché pare che, a volte, per ogni passo avanti se ne facciano tre indietro?

Vi sono i negazionisti che sostengono che si tratti solo di inutile allarmismo, tra i quali non solo masse isolate ma anche figure di importante rilevanza e politici stessi quali l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che ha definito il cambiamento climatico "una bufala", andando contro la scienza sostenendo che "non sappia realmente", che il clima si raffredderà, basta vedere. Per non parlare degli svariati siti e riviste, quali il quotidiano "Il foglio", che da anni è su queste posizioni di negazionismo.

Tra il 2000 e il 2017, l'industria dei combustibili fossili ha speso almeno 3 miliardi di dollari in attività contro le leggi per combattere il cambiamento climatico, e altri milioni per sostenere gruppi e campagne che negavano tale cambiamento.

Ma, oltre a queste, più o meno ferree prese di posizione contro il cambiamento climatico, si verifica un fenomeno di falso attivismo, performato soprattutto dai media. È facile, soprattutto per i cosiddetti influencer, persone con un grande seguito sui social, condividere un plateale discorso su quanto stiamo distruggendo la nostra terra, o una foto scattata ad arte, quasi col mirino, in cui si regge un cartellone con scritte e disegni. Basta un rettangolo con poche frasi, disegni digitali del mondo con qualche scritta accattivante per postare una storia ed essere dei cosiddetti attivisti.



I social, tuttavia, non sono altro che una maschera, una vetrina, un profilo è una delle centomila versioni di noi, come direbbe Pirandello, solo che la possiamo controllare. In Uno, Nessuno e Centomila il protagonista, Vitangelo Moscarda, si ritrova a non riconoscere più sé stesso, in quanto la versione di sé che vede sullo specchio non è altro che il nulla, in quanto ogni persona attorno a lui lo vede in maniera diversa, esistono centomila Vitangelo Moscarda, tutti negli occhi di individui diversi, dunque cerca di stravolgere tutte queste maschere compiendo azioni folli.

Alla fine, i social sono l'unica maschera che si può effettivamente controllare, anche se nei suoi limiti. Decidiamo cosa condividere, come mostrarci, di plasmare una personalità a volte sul nulla per poi spalmarla su uno schermo. Ecco, dunque se qualcuno vuole farsi vedere come una brava persona che ci tiene al clima basta che si esponga come tale in questa vetrina.

Peccato che spesso, dietro a queste maschere, si celi proprio il vuoto.

Spesso gli influencer, le persone che più hanno beneficio dai social, postano un interesse fittizio per cause solo per aumentare la propria visibilità, dipingersi come vogliono loro, per sfruttare l'algoritmo e di conseguenza arricchirsi; con i social si può guadagnare molto e ci si può arrampicare sulla piramide capitalistica, e da lassù è effettivamente difficile non cadere, come direbbe Leopardi, nella tentazione del piacere, che alla fine non basterà mai.

Fare attivismo è ovviamente un bene, perché permette di condividere messaggi importanti e far aprire gli occhi alle persone, più se ne fa meglio è.

Ma spesso si tratta solo di interesse performativo; quelle stesse persone che amano esporsi alla fine non rispettano ciò che loro stessi predicano: sostengono industrie che vanno contro i principi che loro stessi contrastano nella loro maschera, non si curano di non inquinare, non danno tanta importanza quanta la loro maschera dà.

Ovviamente è impossibile non inquinare, perché la maggior parte delle industrie tessili sono economiche, fast fashion, sostenute da lavoratori iper sfruttati e che contribuiscono incredibilmente all'inquinamento. La stessa industria farmaceutica è una delle più inquinanti al mondo, eppure è indispensabile, per non parlare dell'industria del tabacco, che per alcune persone è una vera e propria dipendenza, molto difficile da gestire.

È impossibile non contribuire a queste cose, nel nostro piccolo, ma è anche bene esserne al corrente e fare di tutto per limitare il danno. Dubito che ci sia qualcuno che ogni giorno viene a scuola in bicicletta per non inquinare, che non accende il riscaldamento, che si veste solo con cose eco-friendly, che non utilizza detersivi e non prende medicine. Ma fare del nostro meglio, nel nostro piccolo, è indispensabile, e non tutti lo fanno, nonostante le belle parole.

Un esempio di buon attivismo è Greta Thunberg, che a 16 anni ha lanciato un movimento per aprire gli occhi delle persone. Greta ha definito le parole dei politici come "blah blah blah", parole vuote, perché si è parlato tanto senza mai concludere niente.

Greta, una semplice ragazza, è riuscita a far parlare di più del fenomeno ambientale, a scatenare consapevolezza in molta gente.

Eppure ci sono tante, troppe persone che la criticano, canzonandola, sostenendo che non abbia fatto niente per il nostro pianeta, quando ha fatto più di tanti politici semplicemente con la sua voce, facendosi sentire, perché essendo una semplice ragazza non avrebbe potuto cambiare drasticamente le cose nel mondo.

Ecco, sempre per citare Pirandello con la sua definizione di umorismo, alcuni individui prendono in giro una giovane ragazza con la sindrome di Asperger perché la trovano buffa, la sottopongono ad una superficiale osservazione, non si sa per quale motivo suscita in loro un sentimento d'ilarità e al contempo di scherno, genera comicità. Eppure non si

sforzano nemmeno di andare in fondo, di capire il perché, quanto questa ragazza stia lottando, quanto la causa che porta avanti sia importante e il problema grave, rimangono inermi nella loro vuota comicità, senza penetrare oltre le apparenze e cogliere il sentimento del contrario.

Forse si sentono persone migliori dopo ciò, forse guardandosi allo specchio sorridono perché vedono quella spavalda, potente versione di sé, che vive per sé stessa fregandosene del clima, di tutto e tutti, ignorando le altre centomila maschere che si celano dietro le loro spalle nel buio, quelle riflesse negli occhi di chi vede quanto i loro atteggiamenti in realtà li stiano solo accompagnando verso la tomba.